

*Dagli scritti della Beata Eugenia*

O Dio prendimi per mano

Dio, mio Padre, con fiducia mi abbandono a Te e Ti offro la mia vita. Io spero nella Tua misericordia senza limiti e nel Tuo amore capace di soddisfare ogni mio desiderio e attesa di bene.

Prendimi per mano: Tu solo poi guidarmi nel mio cammino e aiutarmi a superare ogni difficoltà. Rendimi attento alla Tua presenza, docile alla Tua parola e disponibile al Tuo progetto di vita.

Alimenta la mia speranza con la certezza che ogni sforzo, ogni fatica vissuta con amore verso Te e i fratelli non sarà inutile.

Fa' che sia segno della Tua carità verso tutti e Ti sappia riconoscere nell'istante, nel quotidiano, nella condizione concreta che vivo, per far bene e con amore ogni cosa. Fa' che Ti serva con gioia, per far conoscere a tutti il Tuo amore e la Tua volontà, che, a me hai particolarmente donato, nel Cuore di Cristo Tuo Figlio. Amen!



In questo mese pregheremo in particolare:

- ✚ per tutti i profughi presenti nell'isola di Lesbo;
- ✚ per tutte le persone ammalate o in difficoltà che si affidano alle nostre preghiere;
- ✚ per ogni tuo desiderio, per le tue necessità e per quanto di più profondo ti porti nel cuore.

Per qualunque informazione o comunicazione o richiesta di preghiera puoi scrivere al seguente indirizzo mail

[monasteroinvisibile.ravasco@gmail.com](mailto:monasteroinvisibile.ravasco@gmail.com)



MONASTERO INVISIBILE

Cuore  
Orante

*"Misericordes sicut Pater"*

*Continuiamo il nostro cammino nell'anno della Misericordia*

*"Colpisce l'atteggiamento di Gesù: non sentiamo parole di disprezzo, non sentiamo parole di condanna, ma soltanto parole di amore, di misericordia, che invitano alla conversione.*

*Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio". (Dalle parole di Papa Francesco)*

*Per entrare nella preghiera*

Decido il luogo e il tempo della preghiera.

Assumo la posizione più comoda per la preghiera.

Stacco da tutte le distrazioni esterne (rumori, telefono).

Mi metto in **ASCOLTO** della parola di Dio, perché è proprio ascoltando che io posso rispondere. Quando accolgo la parola, questa agisce in me, segna la mia vita e mi rende capace di fare quello che ho meditato.



## *Invocazione allo Spirito Santo*

O Spirito di Dio, che con la tua luce distingui la verità dall'errore, aiutaci a discernere il vero. Dissipa le nostre illusioni e mostraci la realtà. Facci riconoscere il linguaggio autentico di Dio nel fondo dell'anima nostra e aiutaci a distinguerlo da ogni altra voce. Mostraci la volontà divina in tutte le circostanze della nostra vita, in modo che possiamo prendere le giuste decisioni. Aiutaci a cogliere negli avvenimenti i segni di Dio, gli inviti che ci rivolge, gli insegnamenti che vuole inculcarci. Rendici atti a percepire i tuoi suggerimenti, per non perdere nessuna delle tue ispirazioni. Concedici quella perspicacia soprannaturale che ci faccia scoprire le esigenze della carità e comprendere tutto ciò che richiede un amore generoso. Ma soprattutto eleva il nostro sguardo, là dove egli si rende presente, ovunque la sua azione ci raggiunge e ci tocca. Amen.



## *In ascolto della Parola di Dio*

Dal Vangelo secondo Giovanni (4,3-26)



Gesù lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna

qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

## *Per la tua riflessione ...*

L'incontro è veramente un dialogo pieno, attraversato dall'affettività come dalla ricerca del senso del vivere, dalla morale e dalla spiritualità, in cui tutte le dimensioni della donna emergono e trovano un'armonia fino a quel momento per lei insperata.

La donna si meraviglia che un giudeo le chieda dell'acqua. Ma il paradosso sta altrove. Sta nel fatto che Gesù chiede dell'acqua, mentre dovrebbe essere il contrario. È il paradosso di un Dio che si fa bisognoso e mendicante. Cioè il mistero di un Dio che si è fatto uomo, per avere il pretesto di incontrare l'uomo per donargli l'acqua che disseta. È la meraviglia di un Dio che chiede per dare.

“Dammi da bere”. Dio ha sete, ma non di acqua: ha sete della nostra sete, ha desiderio del nostro desiderio. Lo sposo ha sete di essere amato. E ci insegna che c'è un mezzo, uno soltanto, per raggiungere il cuore profondo di ciascuno. Non il rimprovero o l'accusa, ma un dono, il far gustare un di più di bellezza, un di più di vita, come fa Gesù: “Se tu conoscessi il dono di Dio”. Perché Dio non chiede, dona: una sorgente intera in cambio di un sorso d'acqua. Ti darò un'acqua che diventa in te sorgente. Quest'acqua viva è l'energia dell'amore di Dio. Se lo accogli, diventa qualcosa che ti riempie, tracima, si sprigiona da te, come una sorgente che zampilla “per la vita”, che fa maturare la vita, la rende autentica e indistruttibile, eterna. In te, ma non per te: la sorgente è più di ciò che serve alla tua sete, è per tutti, senza misura, senza calcolo, senza fine.